Anno XIX — Giovedì 5 Novembre 1885 — N. 264

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

NOTE SUL QUISTIONARIO

PER LA

CONFERENZA COLONIALE DI NAPOLI

VII.

Un altro quesito del *questionario politico* è il seguente:

« 4. Quale è il limite dell'azione dello Stato nella espansione coloniale della Nazione? Deve essa arrestarsi alla semplice protezione dei nazionali all'estero, per incoraggiare, agevolare, organizzare la espansione coloniale? »

Ad un tale *quesito* crediamo di avere, in parte almeno già risposto, mostrando la necessità che sorge anche per noi di fare quello che gli altri fanno. Se esistesse per le espansioni coloniali un diritto internazionale europeo, o se avessimo la speranza che una nostra iniziativa molto opportuna potesse condurre a codesto, noi saremmo i primi a desiderare, che tutto si facesse secondo il principio della libertà, cosicchè le Nazioni civili dell'Europa potessero nel mondo considerarsi come gli Stati-Uniti Europei. Ma non sempre quello che sarebbe desiderabile, se anche possibile, è facile a conseguirsi. In questo diritto internazionale, unito alle facili comunicazioni ed alla libertà dei traffici, noi troveremmo anche la migliore guarentigia della pace europea. Questo però pur troppo non è e non sembra che sia per divenire un fatto prossimo. Restiamo adunque nella realtà delle cose.

Abbiamo dimostrato, che anche per noi c'è la necessità di qualche occupazione di territorio, massimamente attorno al nostro mare, prima che altri prenda tutto per sè. In ogni caso noi pure avremmo bisogno impreteribile di darci delle sicure stazioni marittime e commerciali, come altri se le diedero e se le danno. Non possiamo adunque arrestarci alla semplice protezione dei nazionali all'estero e ad incoraggiare, agevolare ed organizzare la espansione coloniale, ciocchè è il nostro dovere di fare dovunque sia, massime in tutti quei paesi per dove si dirige spontanea la nostra espansione coloniale, e dove per ragione di commerci si vennero formando delle colonie italiane.

Su quest'ultimo punto ci resta molto da fare.

Occorre abbondare nelle comunicazioni marittime a vapore, ordinarle in modo, che servano a tutti i nostri porti, specialmente poi a quelli che giovano anche ai traffici internazionali. Ci vogliono insomma, anche con sussidii dello Stato, od una o più Compagnie di Navigazione, tra loro coordinate anch'esse in ogni cosa che serva a questo scopo. Questa marina mercantile sarebbe il migliore sussidio alla flotta armata in caso di guerra. Per fare dei veri marinai anche per l'armata occorre, che ci sia una estesa navigazione mercantile con tutti i mezzi del tempo. I federalisti degli Stati-Uniti d'America al tempo della guerra dei separatisti, anche senza avere una vera armata di mare, perchè possedevano navigli e marinai, seppero improvvisare anche la flotta armata che in guerra prestò molti servigi.

Ciò non vuol dire, che per la difesa non abbiamo da darci una poderosa armata noi, che abbiamo una grande estensione di coste, con città esposte quasi tutte alle offese nemiche. Ma questa armata deve pure navigare ed esplorare molto e farsi presente spesso massime nelle Americhe, nella parte sud-orientale del Mediterraneo ed anche sulle coste asiatiche ed altre. Ci sono dei Popoli, i quali non credono che alla potenza di quegli altri le di cui forze marittime possono vederle sovente nei loro paraggi. Anche questa armata può avere del resto, oltre alla protezione dei connazionali, degli scopi pacifici di studii ed esplorazioni e comunicazioni utili al Paese. Per tutto questo poi occorrono studii ed istruzioni. Possedendo l'Italia delle stazioni marittime sarà per essa una difesa anche la sola periodica presenza di un poderoso naviglio dal quale appariscano anche agli occhi degli altri la potenza e gl'intendimenti della Nazione. Così si potrà mostrarsi come eredi del proverbiale *Romanus sum civis*, alla di cui scuola si fecero soprattutto gl'Inglesi, che mostrarono di non tollerare mai quello che abbiamo tollerato noi, cioè l'assassinio dei nostri viaggiatori fatto da genti selvagge ed ancora invendicati.

Ma c'è poi un'altra specie di pacifici incoraggiamenti cui noi possiamo e dobbiamo usare ai nostri connazionali al di fuori. Dobbiamo proteggere, tutelare ed incoraggiare la emigrazione spontanea, fornirla di istituzioni educative, che mantengano ad essa i caratteri nazionali e di altre che mostrino anche alle diverse genti fra cui si accasa la superiorità delle stirpi italiche congiunte in una società speciale, che le mostri quali appartenenti ad una delle Nazioni, che primeggiano anche per la loro civiltà.

In questo si potrebbe estendersi con lunghi ragionamenti ed esempi; ma crediamo che ciò sia inutile per l'intelligenza di coloro, che di sì importante quistione quale è la coloniale si occupano per dovere o per elezione, collo scopo di servire ai grandi interessi presenti e futuri della Nazione.

Basti soggiungere, che il Governo nazionale deve in tutto e sempre considerare come appartenenti all'Italia tutti quelli, che da essa trassero l'origine loro.

Erano più i Greci che si erano venuti espandendo nei paesi lungo le coste del Mediterraneo che non quelli, che dimoravano nel ristretto e non ricco territorio della madre patria; ed a questi appunto la Grecia dovette la splendida sua storia, che valse ad essi di poter risorgere in Nazione libera dopo una lunga servitù, che aveva spento anche le antiche loro virtù.

E nemmeno in tempi moderni i Greci, che commerciavano e si arricchivano al di fuori del piccolo territorio nazionale, si dimenticavano della madrepatria quando essa si emancipò coll'aiuto anche del mondo civile, ed anzi prodigarono con doni e lasciti delle forti somme a beneficio del paese di origine. Così facevano del resto anche le colonie medievali delle Repubbliche italiane. Chi s'arricchisce colla propria attività ed intelligenza fuori della Patria andrà sempre superbo di contribuire al bene di essa. Adunque, considerando i coloni Italiani come appartenenti alla Patria ed incoraggiandoli e facendo per essi tutto quello che è possibile, noi gioveremo per vie dirette ed indirette alla Italia nostra.

Se poi, oltre a quello che dovrà fare il Governo nazionale, faranno la loro parte anche delle Associazioni, le quali mirino alla grandezza della Nazione libera ed una, tanto maggiori saranno i frutti, che questa potrà ricavare dalle espansioni coloniali.

Chi non sa quanto torna graditissimo alle nostre colonie l'essere talora visitate anche da artisti di professione delle varie arti, coi quali possono mostrare alle popolazioni che le hanno per ospiti come l'Italia è sempre la madre delle lettere e delle arti ed anche delle scienze quando ingegneri, medici, e dotti in qualunque ramo dello scibile umano vanno in que' paesi anche a prestare l'opera loro? E chi non pensa, che ebbe la sua influenza sul nostro risorgimento nazionale anche la fama cui l'Italia possedeva di non avere mai perduta la eredità di quella civiltà sua propria di cui era stata in altri tempi alle altre Nazioni maestra?

Anche queste, sieno pure temporanee espansioni, sono adunque da coltivarsi, poichè anch'esse, oltre a contribuire la loro parte al bilancio economico della Nazione, le giovano a mantenere i legami di stima ed affetto con queste espansioni delle operose sue stirpi. Le Arti belle diffuse poi al di fuori servono ad attrarre all'Italia anche gli stranieri che le coltivano o le amano.

VIII.

I tre ultimi quesiti del *questionario politico* riguardano i *Consolati*, le *Camere di Commercio all'estero* ed i *Missionari*, e suonano così:

« 5. L'ordinamento dell'Amministrazione consolare è esso conforme alle esigenze moderne delle rappresentanze nazionali all'estero? I Consoli bastano essi alle molteplici esigenze della nostra emigrazione? Quali servizi potrebbero rendere ad essa le Agenzie ufficiali di emigrazione? »

« 6. Quali vantaggi possiamo impromettercì dalla formazione delle Camere di commercio all'estero nella loro attuale costituzione? »

« 7. L'opera dei missionari all'estero ha essa giovato e giova al credito ed alla popolarizzazione del nome italiano? Nel caso affermativo in quale misura ed in che ordine di rapporti sociali; quali i mezzi più adatti per mantenerla ed accrescerla sempre più; e nel negativo addurne le ragioni e dire se, data l'indole cosmopolita dell'opera delle missioni, sia possibile servirsene come forza da adoperare per determinare l'espansione dell'Italia all'estero. »

Per vero dire non sembra, che l'ordinamento attuale dell'amministrazione consolare risponda sempre convenientemente allo scopo della espansione coloniale. Esso ha di mira più quello che riguarda interessi politici ed effetti legali, che non i veri scopi della colonizzazione e di un crescente sviluppo di commerci a cui esso pure potrebbe coi suoi studii e colle sue informazioni contribuire.

Non già che il *Bollettino consolare* non porti dei dati utilissimi a conoscersi sulla navigazione ed i commerci dei Circondarii di giurisdizione dei Consolati medesimi, dati di cui in generale tiene troppo poco conto la stampa, che preferisce alle utili notizie le polemiche di partito ed i drammi della vita criminale, od i racconti di fabbrica francese, che non sempre giovano ad educare gl'Italiani a costumi degni d'un Popolo, che dovrebbe rigenerarsi colla libertà e cercare in sè stesso tutto quello che deve servire anche alla sua rigenerazione morale. Certo si possono attingere anche nel *Bollettino consolare* delle utili cognizioni; ma si vorrebbe qualcosa di più e che il personale dei consolati fosse talmente istrutto su tutto ciò che può favorire gli scambii della madrepatria coi paesi presso cui la rappresentano, che esso potesse rispondere prontamente e completamente a tutte le domande che gli facessero non solo un uffizio *ad hoc* presso al Ministero del Commercio, ma tutte le Camere di Commercio del Regno ed altre Associazioni aventi scopi economici in esso stabilite.

Converrebbe adunque, che i due Ministeri degli Esteri e del Commercio andassero prima di tutto d'accordo nel richiedere a tutti i giovani iniziati per la carriera consolare cognizioni che rispondano ad un tale scopo; e poi che costituissero nel centro un uffizio di persone competenti, le quali avessero uno speciale incarico di promuovere tutti gli studii pratici e positivi sul modo di accrescere i rapporti commerciali tra i paesi dove i Consoli si trovano e la madrepatria, in modo che torni di utilità a questa.

Sotto ad un tale aspetto c'è adunque molto da fare ancora; e si farà bene a pensarvi e provvedervi. Un maggiore sviluppo di conseguenza dovrebbero prendere anche le relazioni tra questo Ufficio speciale e le Camere di Commercio, che fossero poi autorizzate anche a mettersi in diretta corrispondenza coi Consolati ogni volta, che si tratti di cose economiche e commerciali, d'informazioni e di tutto quello che può giovare ad accrescere gli utili scambii tra i diversi paesi e la madrepatria. È vero, che a questo possono supplire le Camere di Commercio all'estero; ma queste non si possono fondare, se non laddove le colonie italiane sono abbastanza numerose ed anche ricche. Poi la azione spontanea ed elettiva delle Camere di Commercio quali rappresentanti delle colonie esistenti non esclude la parte del Governo mediante l'intervento del Ministero dell'Economia pubblica e degli affari esteri e loro dipendenti; poichè si tratta non solo di studiare sopra interessi presenti e quali esistono, perchè spontaneamente si crearono, ma anche su quelli che possono scaturire per il poi dagli studii di chi pensa all'interesse generale e permanente della Nazione.

Agenzie ufficiali di emigrazione non le comprendiamo; quando non s'intendesse di voler dire Agenzie di sorveglianza per chi va dall'Italia e per chi giunge per stabilirvisi in altri paesi; ma l'un uffizio e l'altro può essere, con opportune istruzioni, deferito alle Autorità locali ed ai Consolati.

Le Camere di Commercio all'estero possono di certo col tenersi in relazione costante con quelle dell'interno, colle reciproche informazioni, colle esposizioni di prodotti nazionali e coi musei di campioni delle patrie industrie, con notizie ed anche con studii giovare allo scopo della colonizzazione, ma occorre che tanto le Camere di Commercio all'interno, quanto quelle all'estero si facciano una piena coscienza dell'importanza, che ha per l'Italia l'espansione coloniale non soltanto per gli utili immediati cui essa può arrecare ad alcuni, ma anche per quelli maggiori cui dovrà arrecare in appresso alla Patria italiana. Non si tratta adunque di un calcolo d'interesse, ma anche di quel patriottismo, che se ci condusse a farla libera ed una, deve guidarci a farla grande e potente. Non si tratta soltanto di raccogliere per sè, ma anche di seminare per quelli che verranno dopo di noi.

Oltrechè cercare spacci alle industrie nazionali, laddove la nuova attività italiana è rappresentata dai nostri coloni agrarii e commerciali, e scambiare le proprie informazioni per questo, potrebbero le Camere all'estero esplorare il territorio sul quale ulteriori espansioni italiche si potrebbero fare, ma anche dirigere gli emigranti, tutelarli con apposite associazioni, mostrare la solidarietà, che deve congiungere i primi e gli ultimi venuti, ed anche con opportune Società, in cui c'entrino pure gl'industriali, commercianti e naviganti della madrepatria, fondare delle colonie agricole che sieno nelle migliori condizioni possibili, e scorgere nei primi loro passi anche con opportuni aiuti i nuovi coloni, aiutarli in modo, che abbiano i mezzi di stabilirsi e di cavare pronti profitti dal loro lavoro, dotarli di case, di animali, di strumenti agrarii e di sementi ed istruirli sul modo migliore di giovarsi della terra, patrocinare le scuole e le società di mutua assistenza ecc.

Così facendo essi faranno l'utile proprio fino dalle prime; e parlando poi delle colonie delle vaste regioni del Rio della Plata, potranno accelerare la formazione di quella nuova Italia, che attingendo alla madrepatria per le scienze, le lettere, le arti e le industrie accrescerebbe il proprio valore con tutto quello che la vecchia Italia potrebbe darle e mostrerebbe al mondo, che le stirpi italiche hanno conservato quelle tradizioni e qualità per cui i loro maggiori si meritarono il primato di quella civiltà espansiva, da cui tutte le Nazioni d'Europa ereditarono.

Ora, venendo all'ultimo dei quesiti vorremmo anche per questo affermare con argomenti dimostrativi che si dovrebbe giovarsi pure dell'opera dei missionarii italiani.

Ma essendo preceduti da un bell'articolo della *Rassegna* venuto per lo appunto quando stavamo per compiere il nostro breve riassunto, ci accontenteremo di dire, che vedendo come anche la Repubblica francese sa valersi dei missionarii specialmente attorno al Mediterraneo e nell'Oriente, sarebbe stoltezza il non fare altrettanto.

Noi scriviamo da questa estremità nord-orientale dell'Italia, che in tempi addietro diede in Odorico Mattiuzzi di Villanova, in Basilio Brolo di Gemona, nei fratelli conti Percoto ed in altri dei missionarii, che lasciarono traccie di sè in Oriente ed anche con questo onorarono la piccola patria, e donde s'avviò una nuova corrente di emigranti per il Rio della Plata, e che dà commercianti e consoli all'Italia, anche in Levante, e nell'Ascoli poi una vera celebrità linguistica.

Noi non possiamo quindi a meno di considerare noi stessi quali partecipi delle nuove espansioni anche sotto all'aspetto religioso. Le contese col pretendente alla riconquista del Temporale, che sarebbe la distruzione della unità nostra nazionale, non devono trattenerci dall'approfittare anche dei missionari di questa Religione, che col precetto di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il Prossimo come noi stessi, diede il vero ed il più alto indirizzo a tutti i progressi umani, che domandano di usare tutte le facoltà per la conoscenza delle opere del Creatore e per l'affratellamento degli uomini qualunque sia la loro origine. Noi siamo Italiani, ma anche uomini e cristiani nel vero senso della parola. Favorendo poi i missionarii di quella Religione, che chiamò sè stessa cattolica ed universale, noi verremo a poco a poco anche a vincere quella maledetta ostinazione di chi vivendo nel passato e perdendo di vista l'avvenire, pretende ancora di avere per sè quel Regno di questo mondo, cui Cristo non volle, ed il quale non si appartiene di

certo a quegli che sul suo anello tiene incise le parole di *servus servorum Dei*. Facciamo noi il nostro dovere in tutto e sempre, e bene ce ne verrà come Italiani, come uomini e come affiliati alla Religione, che proclamò Dio quale padre di tutti, ed il di cui fondatore diede a sè stesso il titolo di *figlio dell' uomo*.

Una Religione che predica l' amore del Prossimo e che lo vede in tutti gli uomini figli di Dio, non può a meno di giovare anche a quegli Italiani, che espandendosi nel mondo non intendono di dominarlo nè di combattere le genti cui arrecherebbero anche il beneficio della propria civiltà, quando convincano tutti colla parola e coi fatti, che essi arrecano loro non la guerra micidiale ad oltranza, ma i benefizii della civiltà. I missionarii, che esercitano l' ereditario apostolato saranno nostri amici, se noi saremo i loro, e formeranno nel miglior modo anche quella pacificazione all' interno, che si combini coi nostri diritti e coi nostri doveri.

Fra gli apostoli della libertà ed unità dell' Italia noi contiamo anche uomini religiosissimi come il Manzoni, il Tommaseo ed altri illustri ingegni ed anche quel prete, che predicando il nostro rinnovamento credette di poter presentire il primato dell' Italia quando essa era ancora serva.

Adunque conchiudiamo, che ora si tratta di bonificare tutto il suolo italiano per accrescerne i prodotti a vantaggio di tutti, di valersi di tutte le forze della natura per creare le nuove industrie, di riprendere la via dei commerci marittimi, come anche la nostra posizione geografica e la nostra storia lo domandano, di espandere le stirpi italiche nel mondo per ritrarne utile alla Patria e per arrecare ad altri Popoli una civiltà, che non ismentisce punto quella Religione, che proclamò la fratellanza di tutti gli uomini.

Se faremo tutto questo, l' Italia rinnovata colla libertà prenderà un grande posto nel mondo. Se poi coi nostri dissidii provocheremo la guerra civile, invece che il concorso comune ai grandi scopi nazionali, non il nostro risorgimento ma avremo una fatale decadenza.

FINE.

PACIFICO VALUSSI

I CONTI

L'on. Gabelli nella *Venezia* ha cominciato a fare *i conti* per quelli, che negano la *perequazione*, perchè questa parola equivale a *giustizia* ad è conforme allo Statuto, che domanda a tutti di pagare le pubbliche imposte, secondo quello che posseggono.

Noi ci siamo altra volta pronunciati contro quel *regionalismo cattivo*, che per ieri faceva rallegrare la scellerata stampa dell'eresia del Temporale, che ebbe da ultimo una severa lezione anche dall'illustre scienziato ab. professor Stoppani. Essa (vedi *Voce della verità*) si attende da questa lotta del regionalismo la dissoluzione dell'unità nazionale; ma non la vedrà, perchè il mondo non torna indietro. Gli Stati Uniti d'America informino. I *conti*, come dice il Gabelli, sono inevitabili, non solo perchè giustizia sia fatta, ma anche perchè altri conosca che deve essere fatta.

Se la perequazione si potesse combinare coll'accentramento delle Provincie e dei Comuni ed un vero discentramento amministrativo dello Stato, sicchè dati alle Provincie, con certe attribuzioni e spese, anche i redditi della terra, ognuna fosse indotta ad operare la perequazione in sè stessa, forse questa sarebbe la migliore delle soluzioni, ed invece del regionalismo dissolvente e cattivo, si avrebbe il regionalismo buono, cioè la gara di tutti nel provvedere a sè stessi nel migliore modo possibile senza privilegi e favori a confronto di altri. Allora non cascherebbero addosso alla Nazione nemmeno le direttissime e gli sventramenti di cui parla il Gabelli, ed i quali, dopo i primi, ne domandano necessariamente degli altri. E naturale, che sventrando Napoli a spese dello Stato si debbano sventrare tutte le altre città, e che la direttissima da Napoli a Roma a profitto della ubicuità di quei deputati e consiglieri, ne crei il bisogno di tante altre. A Roma tutti vorranno andare per la direttissima, anche se questa è la via più diretta per mandare alla malora l'economia del paese.

La situazione in Rumelia.

Londra 4. Granville, parlando in una riunione liberale a Shrewsbury, difese la politica di Gladstone. Il ministero attuale, disse, non fece altro che terminare i lavori dell'ultimo ministero. Gladstone non abbandonò Gordon, questi abbandonò la politica convenuta col gabinetto avanti la sua partenza. Riguardo la Bulgaria disse che i rappresentanti inglesi al Congresso di Berlino avevano minacciato di lasciare il Congresso se la Bulgaria non fosse stata divisa. Granville crede che nulla importi a Bismark che la Bulgaria sia o no divisa.

Londra 4. Lo *Standard* ha da Nisch: Il 3 corr. il Re è partito per Pirot. Tutti i comandi dei corpi hanno ricevuto ordine di tenersi pronti per prendere l' offensiva. Credesi che i serbi passeranno la frontiera domani. Giunse notizia che i bulgari entrarono nei villaggi di Klisura e Selitche verso Frune.

Il *Times* ha da Nisch: Nulla di nuovo, soltanto quattro battaglioni sono diretti alla frontiera. Il Re partirà probabilmente domani o dopo domani per Pirot ove si porrà il quartiere generale. I movimenti militari sono tenuti segretissimi.

Il *Times* ha da Vienna: I circoli diplomatici non hanno alcuna speranza che la conferenza abbia risultati pratici. Il corrispondente del *Times* soggiunge: Le potenze hanno deciso, se i paesi dei Balcani non accettassero volontariamente le decisioni della conferenza, che non si ricorrerà all'intervento dei turchi per eseguirle.

Costantinopoli 4. Server pascià fu destinato secondo delegato alla Conferenza.

Vienna 4. La *Correspondence politique* ha da Costantinopoli: Il Consiglio dei Ministri determinò l'istruzione ai delegati ottomani. Credesi che la conferenza si aprirà domani.

Costantinopoli 4. Un *Irade* sanzionando la conferenza, fissa la prima riunione a domani.

Costantinopoli 4. La riunione della conferenza un istante decisa sabato, sembrava ieri dubbia. Il sultano fu colto nuovamente da timori, prevedendo l'insuccesso certo della conferenza, causa le divergenze delle potenze. Oggi invece, secondo buone informazioni, la Porta deciderebbesi a spedire domani la convocazione della prima riunione. Tuttavia il dubbio persiste.

Le piene dei fiumi.

Milano 4. La Società mediterranea comunica che la linea Reggio-Villa San Giovanni fu ristabilita pel completo servizio a grande velocità con trasbordo a ponte Torbido. Per le merci a piccola velocità il servizio è limitato a Reggio. Il tratto a Porto Reggio è interrotto dal torrente Annunziata. Il servizio dei viaggiatori e bagagli si fa al casello 3 della linea a Villa San Giovanni.

Roma 4. Da Orte si annunzia che il Tevere continua ad ingrossare.

Ieri a mezzogiorno era salito al livello della via Ripetta; questa mattina il Panteon si trova in parte inondato. Tutto però fa credere che a mezzodì si avrà un rapido decrescimento della piena ed ogni pericolo sarà scongiurato.

I maestri possono essere segretari comunali.

E' noto come per la disposizione recata dal Regio Decreto 8 maggio 1885, n. 2294, nessuno può essere ammesso per conseguire la patente di idoneità al segretariato comunale se non prova di avver ottenuta la licenza di ginnasio o di scuola tecnica.

Ora il ministero dell' interno, con circolare 21 settembre 1885, numero 15775 133967 partecipa che, in merito alla equipollenza dei titoli presentati dagli aspiranti a segretari comunali, in luogo della licenza ginnasiale o tecnica, il ministero della pubblica istruzione ha dichiarato ancora che la patente elementare di grado superiore, conseguita dopo la pubblicazione del regolamento 30 settembre 1880, equivale alla patente normale, il quale titolo, è già stato giudicato utile per l' ammisione agli esami dei detti aspiranti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 4. Il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento per la costruzione e per l' esercizio delle ferrovie, fattovi lievi modificazioni.

— Decrais non parte per Parigi (Com'è noto, l' ambasciatore francese doveva andare a prender istruzioni dal suo governo a proposito della Convenzione di navigazione italo-francese.)

— L' accordo per la convenzione prevedesi completo. L' ambasciatore ricevette istruzioni.

— Domenica a Napoli l' Unione Monarchica, presidente Rocco De Zerbi, discuterà sulla perequazione fondiaria.

— Fu distribuita la relazione Gerardi sui provvedimenti per la caccia.

— Si annuncia da Napoli che saranno largamente rappresentate alla Conferenza coloniale, indetta dalla Società africana, le provincie dell' Alta Italia.

— E' giunta a Roma la famiglia del conte Robilant, ministro degli esteri.

— Il 22 corr. sarà discusso in Appello il processo Sammaruga.

— Nella prima quindicina di gennaio avrà luogo in Roma la riunione dei veterani in un associazione unica, come fu votato dal Congresso di Venezia.

— L' 11 corrente discuteressi la causa della contessa Ercolani, nella casa della quale fu scoperta una biscia.

— Furono firmati i decreti d' espropriazione di alcune case in via Giulio Romano, dell' Ospizio degli Americani e di parte del Convento d' Aracoeli, onde erigere il Monumento a Vittorio Emanuele.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 4. Un dispaccio di Brazzà annunzia che arriverà il 10 corr. a Lisbona. Il delegato bulgaro Gueschoff è arrivato. — Dicesi che cerchi di negoziare un prestito. Waddington ritorna a Londra domani.

— La conferenza monetaria è finita alle ore sette. Accordo fu fatto su tutti i punti. Francia, Italia, Svizzera e Grecia firmeranno il trattato venerdì oppure sabato. Il protocollo si lascierà aperto, perchè il Belgio ne prenda notizia e volendo vi aderisca.

TURCHIA. Costantinopoli 4. L' ufficio sanitario propose che la quarantena per le provenienze di Francia e dall' Italia continentale si riduca a 5 giorni; dalla Spagna, Sicilia, Tunisi e Algeri, a 10; da Varna, dalla Rumelia e da Odessa a una semplice visita medica.

EGITTO. Alessandria 4. Le quarantene per le provenienze d'Italia, Calcutta, Marsiglia e Gibilterra sono abolite.

AMERICA. New York 4. Elezioni di ieri in undici stati per i funzionari pubblici e rappresentanti delle legislature; i democratici trionfano nella Virginia, nel Maryland, nel Missisipi, guadagnano terreno nel Connecticut.

I repubblicani trionfano nel Massachusset, Jow, Pensilvania, Colorado e Nebraska. Uno sciopero generale cominciò nel Texas, essendo i lavoratori bianchi, chiedenti un aumento di salarii, surrogati da negri. Il conflitto fra bianchi e negri è imminente.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *5 novembre 1439.* — Elezione al Papato di Amedeo di Savoia, col nome di Felice VI.

Consiglio pratico. Per rendere la flessibilità al cuoio indurito, basta inumidire assai leggermente questo cuoio con l' acqua. Poi con una spengia si passa sul cuoio una concia di grasso che trovasi facilmente presso ogni negozio di colori. Se il cuoio è molto indurito converrà ripetere l' operazione.

E' opportuno, dopo aver applicata la concia del grasso di mettere il cuoio ad una dolce temperatura, circa 25 gradi del centigrado per favorire la penetrazione della concia stessa nel cuoio. Questo è il processo comune, ma si adopera egualmente con buon risultato della vasolina.

Società Reduci. Oggi alle ore 7 pom. Seduta del Consiglio.

Società barbieri e parrucchieri. I signori soci sono invitati ad intervenire all' adunanza ordinaria generale che si terrà il giorno 5 novembre alle ore 8 pom. nel locale ex Filippini via della Posta, per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del resoconto pel II quadrimestre;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Statuto Sociale.

NB. Si raccomanda caldamente la presenza di ogni singolo Socio.

Monumento in Udine a Garibaldi. Il collaudo definitivo alle opere modellate in gesso per il nostro monumento a Garibaldi ha avuto luogo Domenica scorsa 1° corrente a Venezia da parte del Giurì artistico composto dei signori comm. Ambrogio Borghi scultore, comm. Camillo Boito Architetto e cav. Giacomo Favretto pittore.

La lettera con la quale i detti signori annunciarono l' avvenuto collaudo è la seguente:

Venezia, 1 novembre 1885.

Onorevole signor Presidente della Commissione per il monumento a Garibaldi in Udine.

I sottoscritti sono lieti di dichiarare alla S. V. che, essendo andati stamane nello studio dello scultore Michieli, ed avendo esaminato il modello in gesso della statua del Garibaldi il quale era stato posto sopra uno zoccolo girevole e ad opportuna distanza, lo giudicarono degno di definitivo collaudo.

AMBROGIO BORGHI
GIACOMO FAVRETTO
CAMILLO BOITO

Il giudizio fatto sul lavoro in creta dai detti artisti sulla perfetta e bellissima esecuzione del lavoro abbiamo riportato altra volta, per cui riteniamo non necessario ripetere ciò che dicemmo già e che pur *La Venezia* di ieri l' altro ha scritto in lode del lavorò il quale assicura allo scultore un nome distinto nell'arte e la soddisfazione di tutti i friulani.

Nella seduta della Camera di Commercio del 30 ottobre p. p. erano presenti il cav. Braidotti presidente, ed i Consiglieri Dal Torso, cav. Degani, cav. Facini, cav. Galvani, cav. Kechler, Masciadri, Orter, cav. Wepfer, cav. Volpe Antonio e cav. Volpe Marco.

Venne in essa comunicato, che l' effetto dell' andata a Roma della Commissione della Camera si fu, che vennero riconcessi per intanto alle Ditte Lescovik, Burghart, e concesso alla Ditta Degani ed a quelle che avendo magazzini aderenti alla Stazione volessero stabilirvi colle dovute cautele dei depositi fiduciari per gli spiriti e le materie infiammabili.

Si discusse poscia il tema della tassa di manomorta voluta imporre sul fondo pensioni, che paga già la tassa di ricchezza mobile sulle cartelle del debito pubblico che lo costituiscono, e sul quale, anzichè mancare la successione, essa è già stabilita per quelli che hanno diritto alla pensione e possono anche chiederla. Si conchiuse che si dovesse tornare al R. Ministero delle finanze per farvi valere le nostre ragioni, non essendo per il momento accolta la proposta di convertire quel fondo in locale di proprietà e d' uso della Camera; pure ammettendo che si studii e si riferisca sulla cosa, essendo anche quistione di servizio per i crescenti bisogni specialmente dell' assaggio delle sete.

Si dà quindi conto dell' invito fatto agli esattori della tassa comunale, perchè si mettano in regola; poi si mostrò come dietro il nuovo regolamento degli Istituti tecnici, avrebbe diritto la Camera alla nomina d' un membro della sua Giunta di sorveglianza quando contribuisse alle spese. Essa contribuisce solo in piccola parte con un incoraggiamento alla scuola di stenografia.

Si diede anche lettura di una circolare alle Camere di Commercio del nuovo Direttore generale delle Gabelle comm. Castorina.

S'ebbe poscia a decidere sul contributo della nostra Camera alle Camere di Commercio all'estero, che per ora venne stabilito in 100 lire annue, considerando che non sono molto estese all'estero le relazioni commerciali del nostro Circondario, che però manda la sua emigrazione al Rio della Plata.

Finora vennero stabilite le seguenti Camere di Commercio all' estero: Montevideo, Buenos Ayres, Rosario de Santa Fè, al Rio della Plata, Alessandria d'Egitto e Tunisi in Africa e Costantinopoli. Ma altre ce ne sono in vista anche nelle piazze europee dove vi sono importanti colonie commerciali. Scopo principale di quelle Camere, messe in relazione con quelle del Regno, si è di dare e ricevere informazioni commerciali e di procurare colle esposizioni e musei di campioni delle patrie industrie e con altri mezzi di favorire l' esito dei prodotti delle nostre fabbriche e di accrescere gli scambi tra i paesi esteri e la madre patria.

Si confermarono poscia i sussidii di lire 500 alla Scuola d' Arti e Mestieri di Udine, di 300 a quella di Pordenone e di 100 alla Scuola di stenografia. Si portò a l. 960 lo stipendio dello scritturale ed assistente alla stagionatura ed assaggio Luigi Cloza. Non si ammise il sussidio richiesto ad un alunno della Scuola superiore di Commercio di Venezia, stantechè la Camera non avrebbe fondi per questo, essendo anche il suo carattere provinciale e dovendo col contributo della tassa servire a molte spese d' incoraggiamento a vantaggio di istituzioni anzichè di singoli individui.

Furono rimessi ad un esame da farsi col concorso anche del Delegato all'economia due proposte, l' una dell' acquisto di una macchina per stampati d' ufficio e l'altra di un piccolo motore per l'assaggio delle sete.

In fine si discusse ed approvò con giunte e variazioni il bilancio preventivo della Camera per l' anno 1880; e ciò tanto per l' ufficio, come per la stagionatura e l' assaggio delle sete.

Essendo l' ora tarda e non avendo potuto esaurire tutti gli oggetti dell'ordine del giorno fu rimesso a completarne la discussione *all'ottava*, cioè *venerdì prossimo*; e sarà da decidere su di una proposta di formare, dietro l'esempio di altre Camere, un collegio di arbitri; poi la rinnovazione del Ruolo dei curatori pei fallimenti; poi la sostituzione di un Consigliere rinunciante quale rappresentante del Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri di Udine; indi sul da rispondersi a una Nota del locale Municipio su di un articolo soggetto a dazio consumo; finalmente è da discutersi una proposta dal cons. Facini sulla convenienza, che la ferrovia Casarsa-Gemona, da Spilimbergo in poi abbia a passare sulla riva sinistra del Tagliamento, giacchè con questo, mentre sarebbe soddisfatto lo scopo militare col nuovo ponte, sarebbe più agevole e più utile la costruzione del tronco successivo, da potersi poi anche da San Daniele congiungere con Udine.

L' ispettore generale delle ferrovie. Togliamo dal *Diritto* la seguente biografia perchè riguarda il nostro concittadino colonnello Di Lenna.

«Il colonnello Di Lenna modestissimo sempre negli offici che da vari anni ha copertó, ha cercato costantemente piuttosto di occultare che di vantare i servigi ch' egli rese al paese, onde il suo nome è per avventura meno noto alla generalità del pubblico che quello di altri che non hanno i meriti suoi. Ma in compenso egli è tenuto in grandissima considerazione da tutti quelli che conoscono la sua vita operosa *di studio* e di lavore e la sua molta competenza in materia ferroviaria.

Udinese di nascita, appena compiti gli studii d' ingegnere all' Università di Padova, nel 1859 lasciò il suo paese, soggetto allora all'Austria, per correre ad arruolarsi nelle file dell'esercito italiano e come capitano del genio prese parte alla battaglia di Custozza dove si meritò la medaglia al valor militare. Addetto poscia ai lavori delle fortificazioni della Spezia, venne nel 1873 delegato a commissario militare per la rete dell' Alta Italia.

Nominato quindi deputato, nel breve periodo in cui siedette alla Camera, rappresentante il collegio di Tolmezzo, durante la XIV legislatura, si occupò con predilezione di questioni ferroviarie, intorno alle quali prese più volte la parola e come semplice deputato e come relatore di tre progetti di legge, non privi d'importanza. Poco dopo, il ministro della guerra a lui affidava lo importantissimo incarico di organizzare il servizio dei trasporti ferroviarii militari. Di questo servizio, che, regolato, in Germania in modo perfetto, contribuiva ad assicurare le vittorie del 1870, ebbe occasione di occuparsi varie volte la stampa, che tributó sempre lodi sincere all'autorità militare, che con mezzi talvolta insufficienti, riuscì nelle grandi manovre ad operare i movimenti di truppe con ordine, precisione e sollecitudine. Chiamato a far parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il colonnello Di Lenna ebbe opportunità di studiare altresì il gravissimo problema delle nuove costruzioni ferroviarie, a cui le Convenzioni hanno dato finalmente una soluzione che, come ci par buona teoricamente, così speriamo che possa anche in pratica rispondere ai desiderii del paese, che attendono da tanto tempo di essere soddisfatti.

E da ultimo, come membro governativo prese molta parte ai lavori di due delle Commissioni nominate per l' esecuzione delle convenzioni ferroviarie: quella per riparto del materiale, e l'altra per l'esercizio delle stazioni e dei tronchi comuni che aveva il compito più difficile.

Questo stato di servizio ci rivela che il colonnello Di Lenna è fornito non solo di forte ingegno, di ferrea volontà e di profonde cognizioni, ma che, per gli eventi della sua carriera passata, e per predilezione di studi, egli possiede anche la pratica conoscenza dell' amministrazione ferroviaria, delle funzioni dell' esercizio e delle complesse questioni tecniche inerenti al servizio delle ferrovie.

« L'ispettorato governativo ferroviario, che sta riorganizzandosi, acquista per capo un uomo, il quale dirigerà l'energia del suo lavoro intelligente e solerte, principalmente allo scopo che la riforma dell'ordinamento ferroviario dia i buoni risultati che il governo ha promesso e che il paese si aspetta ».

Divertimento pericoloso. Alcuni giovanetti di condizione civile almeno a giudicare dell'esteriore, si divertono a slanciare dei ciottoli di non piccola grossezza, dalla riva del Castello. Ieri ne abbiamo veduti tre occupati in questa fatica.

Senza dirvi che non è niente affatto cosa da persone civili, ci limiteremo ad avvisarvi che è cosa pericolosissima quella che voi fate. Prima perchè potreste cogliere, colle pietre da voi slanciate, qualcuno ed avere dei forti dispiaceri. Secondo, ed è il meno che vi potrà incogliere, è che qualche vigile potrebbe agguantarvi ed allora oltre una buona lavatina di capo, anche una buona multa.

Dunque, nel mentre raccomandiamo ai vigili di sorvegliare avvisiamo voi fanciulli di non occuparvi più dei ciottoli che si trovano lungo la riva del Giardino.

Uomo avvisato......

Pacchi postali per la Sicilia. In seguito alla recente ordinanza di sanità marittima, colla quale sono soppresse le quarantene dal continente alla Sicilia ed iso'e adiacenti, venne riattuato il servizio dei pacchi postali dal continente, dalla Sardegna e dall'estero per la Sicilia, nonchè nelle provincie sicule incolumi fra di loro e col circondario di Palermo.

Rimane però ancora sospeso il servizio dei pacchi dalla Sicilia pel continente, per la Sardegna e per l'estero.

Ripresero parimente il loro corso normale, via di Reggio-Messina, i campioni ed i pacchi voluminosi di stampe, che in passato erano spediti a scontare la quarantena ad Augusta.

Resta in vigore il divieto di spedizione da e per la Sicilia degli stracci, dei cenci, degli abiti vecchi non lavati destinati al commercio, degli effetti letterecci usati, delle cimosse e filacce.

Cadavere rinvenuto. La mattina del 3 corr. venne trovato cadavere in un prato a destra della strada nazionale tra Artegna ed Ospedaletto un certo Parolo Giacomo di circa 50 anni.

E' stato assicurato che la morte sia avvenuta in causa di eccessiva ubbriachezza.

Teatro Minerva. Dicono che fra le operette che darà la Compagnia Ciardoni-Bocci saranno le seguenti: *Le Campane di Corneville — Boccaccio — Un precettore nell' imbarazzo* — ed altro.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 precise la comica compagnia Bacci e De Velo rappresenterà *La nuova pianella perduta nella neve*, operetta in due atti.

Sarà preceduta dalla commedia in due atti *Meneghino e Cecca* ovvero *vado con uno, torno con due e resto con tre.*

La morte d'un domatore di belve.

I giornali di Parigi ci recano la seguente drammatica istoria:

Un uomo di alta statura, dai lunghi capelli, dall'accento americano, si era istallato, fin dall'anno scorso, in una casetta isolata presso Remainville.

Egli aveva fatto entrare nel cortile di casa un gran carro chiuso, che disse contenere la sua mobiglia. Volle esser solo a scaricare il carro e nessuno seppe mai che razza di mobili potesse contenere.

Nessuno entrava mai in casa di quest'uomo che viveva da misantropo.

Andava egli stesso al mercato ogni mattina a comperare costantemente una grande quantità di carne da scarto.

Da dieci giorni a questa parte non lo si vedeva più.

In capo ad una settimana il vicinato impensierito dell'assenza protratta del misantropo, prevenne la polizia che fece abbattere la porta della misteriosa casetta.

Nella prima stanza non si trovò nulla di sospetto, ma un tanfo orribile di putrefazione costrinse gli uomini della legge e i curiosi a spalancare le finestre per evitare l'asfissia.

Nella seconda stanza uno spettacolo strano si offerse ai loro occhi.

Il cadavere dello sconosciuto era disteso in mezzo alla camera, colla faccia congestionata, e al disopra del cadavere, straiato di traverso, giaceva un altro cadavere, quello di un vecchio leone.

Dalle carte trovate nei mobili, si potè constatare che lo sconosciuto, ucciso da un colpo d'apoplessia fulminante, è il celebre domatore americano Stewart.

La belva morta accanto a lui era l'ultimo dei suoi leoni; il favorito, il più vecchio — *Cesare* — che aveva dovuto soccombere alla fame e non aveva osato toccare il corpo del suo padrone.

I cadaveri dei due amici, saranno mandati a Boston, in America, conformemente alla volontà espressa da Stewart nel suo testamento.

CINQUANTA CHILOGRAMMI DI TASAIO al *Corriere della Sera*

Ieri l'altro ricevemmo una lettera di un signore, il quale offriva di regalare « agli operai addetti al *Corriere della Sera* » un *fardo* di *tasajo*, ossia cinquanta chilogrammi di carne di bue disseccata dell'Uruguay.

— Costui, pensammo, ha immaginato una nuova specie di *rèclame*. Per una volta tanto, si può accettare.

E scrivemmo a quel signore di voler passare al nostro ufficio.

Credevamo di aver da fare con uno scaltro industriale; ma quando ricevemmo la sua visita, vedemmo che si trattava d'un personaggio officiale, che compieva una missione officiale.

Il Governo dell'Uruguay (America meridionale) vuole incoraggiare l'esportazione della carne disseccata, detta *tasajo*, che è una delle principali industrie di quel paese.

Nelle immense macellerie che fabbricano il *tasajo*, si ammazzano ogni giorno molte centinaia di vitelli e di giovenche, cresciuti in istato quasi selvaggio in quei pascoli sterminati.

La carne, dopo che fu accuratamente dissossata, è tagliata a strati, sottoposta ad un peso di venti tonnellate, che ne estrae la parte acquosa, poi salata ed esposta al sole. Prende allora un aspetto che sta fra il cuoio non ancora ripulito ed il merluzzo secco, e si conserva indefinitamente.

La Società che fabbrica il *tasajo*, d'accordo col governo uruguaino, ha pensato di diffondere il *tasajo* in Europa, ove pel suo basso prezzo riuscirebbe molto utile alle classi povere. Già da più mesi è stato introdotto il *tasajo* in Ispagna, ed ora si vorrebbe tentare lo spaccio in Italia.

Il sig. Ignazio Giraud, console del Paraguay a Milano, ha ricevuto una grande quantità di *tasajo*, che va distribuendo gratuitamente agli stabilimenti di beneficenza, alle cucine economiche, ecc. Egli ha pensato che la stampa lo aiuterebbe, trattandosi di cosa d'interesse generale, ed ha offerto un *fardo* di *tasajo* al *Corriere*.

Il *tasajo* ci è giunto in un involucro di tela nel quale la carne è chiusa, *intasata*, in modo così compatto che sembra formare un masso solo. La carne è accumulata a larghi strati, ognuno dei quali serba la forma dell'animale, e si distinguono il collo, le gambe, la coda. Come abbiamo detto, è perfettamente dissossata. Ha un aspetto bianchiccio, e tagliandola, appare d'un rosso nerastro.

Per mangiare il *tasajo*, bisogna tenerlo ad immollare nell'acqua fresca durante ventiquattr'ore; poi si lava e si mette a cuocere, come la carne fresca. Ieri l'altro ne fu fatta la distribuzione a tutti gli addetti al *Corriere*. Abbiamo voluto saggiarla, e a dire la verità, preferiamo un pezzo di manzo o di vitello forniti dal macellaio. Ha del selvatico al fiuto ed al gusto, ma è sostanziosa e cedevole al dente: come ogni carne americana, ha un sapore speciale: non figurerà mai probabilmente sulle mense degli Epuloni, ma, quando il palato vi sia abituato, darà al popolo un sano e fortificante alimento.

Tutti sanno che il popolo difficilmente accetta un cibo nuovo, e probabilmente il *tasajo* stenterà a farsi strada. Ma quando si sappia che questa carne costerà, fuori dazio, non più di *sessantacinque* centesimi al chilo, bisogna augurarsi che entri presto nelle abitudini del popolo e che figuri spesso sul desco dell'operaio. Sarà meno saporosa della pollastra che Enrico IV desiderava mettere, la domenica, nella pentola d'ogni famiglia, ma sarà un cibo ugualmente nutriente, produttore di buoni muscoli.

All'erta... o marinar!

Una ditta di Napoli, omonima ad altra di prim'ordine, da qualche tempo scrive a tutte le case industriali e commerciali in tessuti dell'alta Italia e dell'estero, chiedendo merce, campionari e fido. Notisi che in questo momento i commercianti seri di Napoli limitano gli acquisti.

Mettiamo sull'avviso i commercianti, consigliandoli ad informarsi ben bene ed a diverse fonti, indicando con precisione l'indirizzo del richiedente allorchè ricevono ordinazioni o richieste da chi non conoscono.

E si mettano in sospetto quando le richieste partono da una ditta che ha un cognome identico e press' a poco le stesse iniziali di una ditta importantissima di Napoli.

TELEGRAMMI

Roma 5. Grimaldi abbrevierà il suo viaggio nelle provincie meridionali. Non parlerebbe in nessun luogo della perequazione fondiaria.

Nessuna decisione fu presa ancora circa il successore di Robilant a Vienna.

Prima della fine di novembre non sarà ultimata l'istruttoria del processo Dedorides Vecchi.

Fu firmato ieri il contratto per un servizio regolare di piroscafi per l'Italia, Suez e Aden, toccando gli scali del Mar Rosso.

— L'on. Brin è indisposto.

Atene 4. La Camera votò l'indirizzo con voti 156 contro 10.

Roma 4. La *Rassegna* scrive: il colonnello Saletta sta trattando per assicurare in estate alle truppe italiane di Massaua la guarnigione nelle foreste di Habab abbondanti di ottime acque.

Parigi 4. Maillard, candidato della maggioranza ed autonomista, fu eletto presidente del consiglio municipale di Parigi.

Madras 4. Prendergast, capo del corpo spedizionario in Birmania, è partito per Rangoom.

Campomaggiore 4. E' morto il senatore Cutinelli.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 5 novembre 1885.

Granaglie.

Granoturco com. v.L. 13 60 —.— All'ett.
Id. nuovo com. » 10.30 11.80 »
Id. Giallonecom. n. » 11.— 11.75 »
Id. Pignoletto n. » 12.— —.— »
Id. Cinquantino » 7.25. 8.— »
Sorgo rosso » 5.75 6.— »

Frutta.

Castagne L. 11 50 12.— —.— Al q.le
Id. maroni » 28 — —.— —.— »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 novemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748 9	749.1	750.8
Umidità relativa	80	68	70
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	5.0	—	—
Vento (direzione	—	E	—
Vento (veloc. chil.	0	4	0
Termom. centig.	10.5	13.9	12.6

Temperatura (massima 14.8 / minima 7.0)
Temperatura minima all'aperto 7.1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 novembre

R. I. 1 gennaio 94.03 — R. I. 1 luglio 96.20
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100 55.

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 202.— a 202 1/8
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 4 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	708.25
Londra	25.19 —	Banca T.	—.—
Francese	100.45 —	Credito it. Mob.	892.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.55
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 4 novembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	212.50
Austriache	442.50	Italiane	95.10

LONDRA, 3 novembre

Inglese	100 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/4	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 5 novembre

Rend. Aust. (carta) 82.75; Id. Aust. (arg.) 82.85
Id. (oro) 109.65
Londra 125.20; Napoleoni 9.99 —

MILANO, 5 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 96.47

PARIGI, 5 novembre

Chiusa Rendita Italiana 93.10

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

F.LLI TREVES

Via Palermo, N.° 2
Milano

È APERTA L'ASSOCIAZIONE ALLE SEGUENTI OPERE:

IL CONGO E LA FONDAZIONE DI UNO STATO
DI HENRY M. STANLEY

Di questa nuova opera del celebre Stanley, che resterà fra le più ragguardevoli del secolo e che esce contemporaneamente in otto lingue, la Casa Treves ha acquistato il diritto di traduzione per l'Italia. — L'edizione italiana uscirà a fascicoli illustrati da oltre cento incisioni, due grandissime carte ed altre minori, perfettamente come l'originale inglese.

UNA LIRA il fascicolo. — LIRE TRENTA l'opera completa.

Grandi Dizionarii Universali

DI Geografia, Storia e Biografia di EMILIO TREVES e G. STRAFFORELLO | DI Scienze, Lettere ed Arti di MICHELE LESSONA e CARLO A-VALLE

compresi i SUPPLEMENTI del 1885

Ogni 15 giorni escono due fascicoli, cioè uno d'ognuno dei due Dizionarii. – Prezzo d'ogni fascicolo di 64 pag. in-8 a 2 col., con coperta

UNA LIRA.

ASSOCIAZIONE AI PRIMI SEI FASCICOLI DEI DUE DIZIONARII: **LIRE DODICI.**
Prezzo d'associazione ai due Dizionarii completi, compresi i Supplementi, **Lire 60.**

VIAGGIO della JEANNETTE

del comandante GIORGIO WASHINGTON DE LONG. – Ogni settimana esce una dispensa di 16 pag. illustrata.

La nostra traduzione sarà fatta sopra l'edizione americana, che fu pubblicata dalla vedova dell'autore, la signora Emma De Long, e sarà accompagnata dalle medesime incisioni. Quella spedizione polare fu una delle più memorabili: il giornale della spedizione ci fa seguire ora per ora alle varie peripezie ed è tutto un dramma.

Centesimi 50 la dispensa. – Associazione all'opera completa, Lire 13. – (Estero, Fr. 15).

GARIBALDI E I SUOI TEMPI
DI JESSIE W. MARIO.

Con 82 composizioni storiche di **Edoardo Matania**; 56 ritratti, 11 autografi di Garibaldi, 8 carte e piante.

Quest'opera venne già riguardata come un monumento storico ed artistico elevato alla memoria del grand'uomo. Le stupende illustrazioni eseguite dall'egregio pittore napoletano, ne formano un'opera d'arte di prim'ordine. I numerosi ritratti, disegnati sulla scorta di documenti originali, presentano una preziosa galleria nazionale. Sotto tutti i rispetti quest'opera è considerata universalmente un monumento innalzato al general Garibaldi. — Dal 1° ottobre si pubblicano due fascicoli alla settimana.

Centesimi 10 il fascicolo. – Associazione all'opera completa, Lire 15. – (Estero, Fr. 18).

ROMA: Via del Corso, 383; Palazzo Theodoli. **MILANO:** Via Palermo, 2; e Galleria Vittorio Emanuele, 51. **BOLOGNA:** Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci